

INTERVISTA A CESARE DAMIANO, LEADER DI SINISTRA PD

«Col taglio ai vitalizi consegnano la politica ai ricchi»

«COSÌ TRIONFA L'IDEA DELL'ANTIPOLITICA SECONDO CUI IL POLITICO NON DEVE AVERE NULLA, IN QUANTO APRIORISTICAMENTE SOSPETTO DI LATROCINIO»

GIULIA MERLO

Arrabbiato, ha lasciato l'Aula al momento del voto in dissenso con il gruppo parlamentare del Pd. Il leader di Sinistra Pd Cesare Damiano, ex ministro e attuale presidente della Commissione Lavoro alla Camera, non maschera la sua contrarietà sul testo della cosiddetta legge Richetti, che impone retroattivamente il taglio dei vitalizi, approvata da Montecitorio e ora al vaglio del Senato.

Presidente, che aria tira nel gruppo Pd alla Camera, dopo il voto sui vitalizi?

Diciamo che nei corridoi si dice più di quanto non si dica in Aula. Posso dire che un'insoddisfazione esiste.

Lei ha guidato la fronda del dissenso, decidendo di non votare la legge. Secondo lei i vitalizi non andrebbero ridotti?

Guardi, io sono d'accordo sulla scelta di un ulteriore taglio: ho approvato le modifiche del 2012. Sono molto contrario, invece, allo strumento individuato, ovvero il ricalcolo dei contributi, anche per quanto riguarda il pregresso.

Per quale ragione la preoccupa tanto?

Perché il ricalcolo genera un precedente pericolosissimo, che apre alla possibilità per estensione di utilizzarlo non solo per i parlamentari, ma anche per i normali

lavoratori o addirittura per le pensioni in essere.

Lo dice come ipotesi di scuola o lo crede possibile?

Per risponderle faccio presente che nel documento redatto dal presidente Inps, Tito Boeri, dal titolo "Non per cassa ma per equità", all'articolo 12 si parla proprio di rideterminare le pensioni «applicando alle quote retributive una percentuale di riduzione». Questa misura, nel testo di Boeri, andrebbe applicata nei confronti di titolari di trattamenti pensionistici pari o superiori a 3500 euro, quindi pensioni relativamente alte. Ciò, però, dimostra che il presidente Inps ha pensato di toccare le pensioni in essere, con un ricalcolo che parta dalle pensioni alte. Un domani, però, dall'alto si potrà andare al medio e dal medio al basso.

C'era modo per risolvere la questione in modo meno divisivo?

Si poteva trovare una soluzione diversa: bastava tener conto della proposta di legge dell'onorevole Giacobbe, depositata nel 2015. In quel testo si fissava di un tetto agli emolumenti, che non potevano essere superiori ai 5mila euro mensili, sommando tutte le pensioni e i vitalizi. Una misura, a mio modo di vedere, di totale equità: se l'obiettivo è il risparmio, si può farlo senza utilizzare lo strumento pericoloso del ricalcolo.

Quindi altre strade erano possibili?

Si ed è stato questo a farmi arrabbiare. Siamo arrivati a una scelta senza una discussione adeguata e che, per di più, non riguarda solo i parlamentari ma incide anche sul sistema previdenziale.

Esiste una spinta demagogica in provvedimenti come quello sui vitalizi?

Il problema è di considerare la politica come un'attività che non ha bisogno di tutele per poter essere svolta in libertà. Trionfa, insomma, l'idea dell'antipolitica secondo cui il politico non deve avere nulla, in quanto aprioristicamente sospetto di corruzione o ladrocinio. Ecco, io da uomo onesto rifiuto la deriva populista e demagogica, che consegnerebbe la chiave della politica a una ristretta élite di persone facoltose e in grado di autosostenersi. Sarebbe la fine della democrazia.

Il Pd si è litigato coi 5 Stelle la paternità del provvedimento. Strategia parlamentare o elettorale?

A dire il vero, io vedo molto presapochismo e poca strategia. È vero che abbiamo finito col rincorrere il Movimento 5 Stelle sul suo stesso terreno, dimenticando di ricordare a tutti che i vitalizi sono stati aboliti nel 2011 quando, con un atto autonomo del Parlamento, si è deciso che dal primo gennaio 2012 il calcolo sarebbe stato contributivo, misura successivamente estesa anche a tutto il lavoro dipendente e autonomo dall'allora ministro Fornero.

Al netto della gaffe di Di Maio, altro cavallo dei 5 Stelle sono i vitalizi a chi ha fatto anche un solo giorno d'Aula...

Si tratta di una bugia facilmente confutabile: tutti quelli che beneficiano del vitalizio devono aver versato almeno 5 anni di contributi, per verificarlo basta scorrere l'elenco dei parlamentari titolari.

Ora il testo passa al Senato e in molti ritengono che si fermerà lì. Condividi?

Tutti danno per scontato che il passaggio al Senato sarà più difficoltoso e che i tempi a disposizione sono relativamente stretti. Io, però, sarei cauto.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688